

# LA VOCE DEL GUALA

*' Lontani ma vicini '*

**A.S. 2019-2020**



Cari lettori,

Tutti noi siamo sottoposti alla stessa situazione, quasi inverosimile, e ognuno la affronta in modo differente. Quello che noi vi chiediamo è di non combattere le vostre emozioni ma di accoglierle. Come ben sappiamo, la società ci impone delle maschere, che però in questi giorni siamo riusciti a togliere. E allora, adesso che non abbiamo queste maschere, guardiamoci allo specchio, soffermiamoci sulle cose che ignoravamo, che davamo per scontato o che temevamo.

Ora provate a descrivere questi nuovi volti che vedete riflessi, attraverso dei testi, delle poesie o dei disegni.

Nasce così, l'idea del giornalino, un piccolo spazio dove ognuno può esprimersi, firmandosi oppure mantenendo l'anonimato.

In questa prima uscita troverete i testi di alcuni studenti che hanno voluto trasmettere le proprie emozioni lasciandosi ispirare dalla situazione, che quindi si sono aperti facendovi così sentire ascoltati e compresi.

Buona lettura!

*La redazione  
con la partecipazione della  
prof.ssa Anna Bogetti*

# SEDIE RIBALTATE

Grigia e bidimensionale. La nostra scuola mi è sembrata particolarmente grigia in questi mesi. Le aule vuote, le sedie ribaltate sui banchi, spazi che si animano solo qualche giorno alla settimana quando a turno è presente qualche bidello o qualche impiegato della segreteria. Nel vuoto dei corridoi le nostre voci risuonano con un rimbombo inquietante. Quelle sedie ribaltate sui banchi sono la metafora della preoccupazione per un rischio che coinvolge tutti noi. A tenerci compagnia e a ricordarci ogni ora che voi siete presenti, seppure a distanza e attraverso la mediazione bidimensionale di uno schermo, è rimasta la campanella. Non l'abbiamo spenta anche se il suo suono ha qualcosa di anacronistico. Ci ha sempre accompagnati in questi mesi ricordandoci che il nostro lavoro, tutto il senso del nostro lavoro, siete voi, ragazzi. La scuola non si è fermata e si è anzi diffusa oltre gli spazi talvolta ristretti del nostro edificio riuscendo a non farci mancare esperienze di vicinanza e profondità che hanno aggiunto colore al grigio e profondità alla bidimensionalità degli schermi di dispositivi che hanno permesso ai vostri insegnanti di raggiungervi, inventando scenari didattici impensabili fino a qualche settimana fa. Ai ragazzi di quinta che stanno affrontando la preparazione per l'esame finale, tutta la mia vicinanza in questo delicato momento. Stiamo lavorando per rendere sicuro e, per quanto possibile, piacevole il vostro rientro in aule con le sedie che ritorneranno a gambe in giù. Perché alla fine questa è la cosa più importante: nonostante i rischi che stiamo ancora correndo: vi viene comunque offerta la possibilità di chiudere un importante capitolo della vostra vita. In bocca al lupo a voi e arrivederci a settembre a tutti gli altri.)

*Alessandra Massucco  
(dirigente scolastica)*

# 40ENA

La quarantena che ci ammazza?  
Ricordate la Mucca Pazza?  
Quella sterminava gli animali  
Questa ci fa stare tutti sani

Barba D'Urso alla televisione  
Insegnar tutorial che passione  
Son più efficaci dell'amuchina  
Sembra quasi la fata Turchina

Fai da te in ogni abitazione  
Pizza e pasta che invenzione  
Negli scaffali la farina non c'è più  
Mi tocca fare il tiramisù

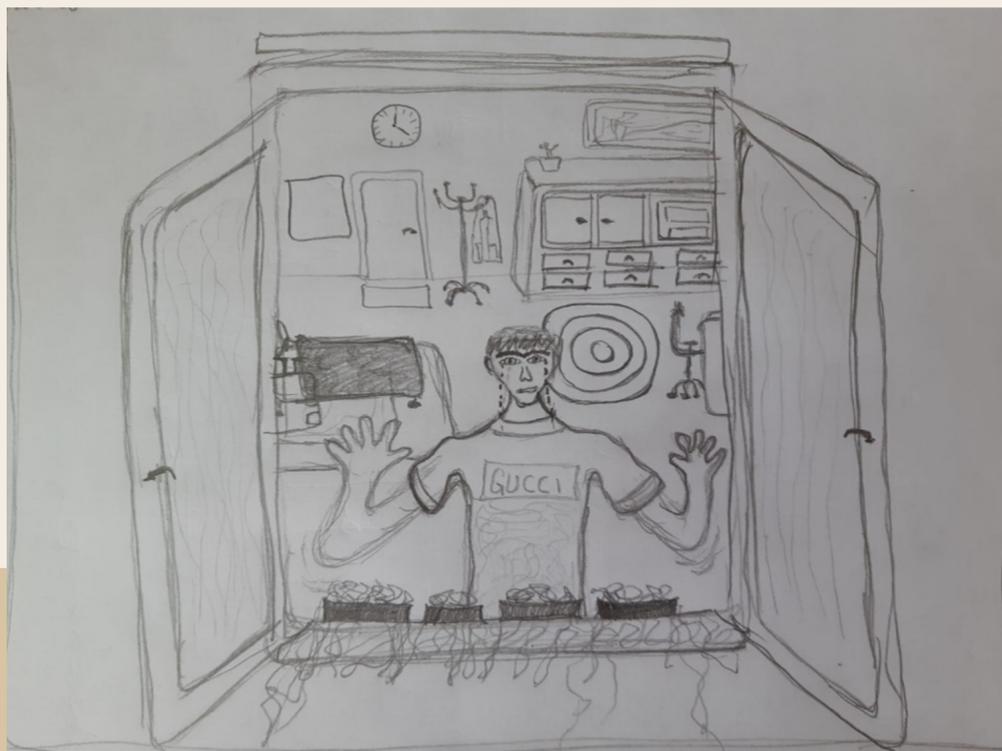
Grandi assembramenti in allegria  
Tutto questo è un'eresia  
Fate tutti come dice Conte  
Le sue bimbe son già pronte

La fase 2 è uguale all'altra  
Me lo ripeto come un mantra  
Quando riapriranno le estetiste  
Gambe così non le avran mai viste

Teste rasate sempre più  
Tutti parrucchieri grazie a un video su YouTube  
Forse è solo un abbaglio  
Ma assomiglio ad Aldo Baglio

Dell'autocertificazione non ti scordare  
Se al bagno vuoi andare  
E se mi fermano per l'appunto  
Sto andando dal congiunto

Ma un grazie speciale va al vicino  
E al suo canto mattutino  
Che col flash mob dal balcone...  
Lasciami dormire già che sto in prigione



*Samuele Perrotta*

# IL BACIO AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Ero appena tornata da un bellissimo viaggio a Cracovia, ho frequentato ancora per due giorni la scuola e poi iniziarono le vacanze di carnevale. Sono ancora andata a danza e la sera ad una festa a casa di un mio amico, poi il mattino dopo a lavorare al bar. Infine è successo l'inimmaginabile: l'Italia si è bloccata, nessuno può più uscire di casa. Mi sembrava di essere in un incubo dal quale non riuscivo a svegliarmi.

Riflettendo però, credo che in questo "assurdo" periodo ognuno di noi abbia avuto la "fortuna", se così possiamo definirla, di guardarsi dentro, di ascoltare il proprio cuore e i propri pensieri e di capire quali sono le cose che veramente contano nella propria vita. Sì, ma non mi riferisco solo alle cose eclatanti, come il lavoro e la famiglia, ma anche tutte quelle piccole cose che fanno parte della nostra vita quotidiana. Prendere un caffè al bar, fare aperitivo con gli amici e la festa al sabato sera, le scociature sul posto di lavoro e anche le delusioni in amore. Tutte queste cose ci mancano adesso perché fanno parte di noi. Ho sempre creduto che le cose succedono per una ragione e che soprattutto le cose più dolorose servono, perché ci fanno apprezzare le cose belle della nostra vita. In questo periodo di quarantena ho potuto riflettere anche io e connettermi con il cuore e ho capito un paio di cose. Innanzitutto ho capito che a volte "una pausa" è essenziale. Sono sempre stata una persona super attiva, che ha sempre qualcosa da fare, che non sa stare con le mani in mano, però talvolta mi ritrovo ad essere stanca e questa pausa mi è servita per poter "ripartire" e riprendere le forze. Allo stesso modo credo che questa pandemia abbia voluto significare qualcosa per noi abitanti del pianeta, ovvero che la terra aveva bisogno di respirare, perché anche lei era "stanca" del nostro continuo sfruttamento. Seguendo i telegiornali negli ultimi due mesi ho potuto notare come ci si è soffermati solo sulle cose negative che questo virus ha portato, senza invece valorizzare il grosso cambiamento che è avvenuto sull'inquinamento globale. La Natura è tornata a prendersi i suoi spazi e l'aria è finalmente più pulita; la cosa che mi preoccupa però è che se non afferriamo il messaggio che ci è stato dato torneremo a commettere gli stessi errori di prima. È perciò essenziale che cambi il nostro modo di comportarci, e non solo riguardo al "distanziamento sociale".

Un'altra tematica che mi sta particolarmente a cuore in questo periodo è la scuola. Questo è il mio ultimo anno e avevo grandi aspettative e progetti, però purtroppo le cose sono andate diversamente. Per noi studenti di quinta credo che sia davvero brutto non poter più vedere i compagni, fare la foto di classe e la cena finale. Sono tutte piccole cose che però nel tempo segnano questo anno di passaggio, che noi non potremo riavere indietro. Lo sforzo fatto dalla scuola e da noi studenti per affrontare la maturità è notevole, e io ringrazio di poter mantenere una parvenza di normalità anche in questo contesto.

Personalmente trovo difficile vederci fuori dalla scuola dopo questo periodo, sia per quanto riguarda l'università, sia per quanto riguarda il mondo del lavoro. Nel primo caso perché se già normalmente è difficile scegliere quale facoltà intraprendere ora lo è il doppio, visto che non tutti hanno avuto la fortuna di poter partecipare alle giornate di orientamento. Nel secondo caso perché l'economia è in ginocchio, e se già prima era difficile trovare un buon posto di lavoro ora ci saranno molti più disoccupati. Inoltre, una delle cose più brutte in assoluto per me è stato non poter fare lo spettacolo di teatro e la relativa rassegna. Se c'è una cosa che per sempre mi porterò nel cuore di questi 5 anni è proprio il teatro del Guala. Quest'anno abbiamo avuto anche la disgrazia di perdere un amico, e fare questo spettacolo sarebbe stato un onore per noi, per potergli rendere omaggio. Il gruppo di teatro mi ha dato tantissimo e non vedo l'ora di poterli rivedere, specialmente Mariella.

Nonostante tutte queste cose io mi vedo fiduciosa se guardo al futuro; credo fermamente che dopo questo periodo ne seguirà uno migliore, dove (forse) tutti noi saremo più consapevoli delle cose che abbiamo e non le daremo più per scontate, specialmente daremo più valore al nostro tempo.

Sicuramente una delle prime cose che voglio fare appena si potrà tornare alla normalità è abbracciare i miei nonni e rivedere tutta la mia famiglia, i miei amici, i miei colleghi e tornare a danzare con le mie compagne.

In conclusione, spero veramente che tutto questo tempo non sia andato sprecato, ma che possa essere per tutti un'occasione per riflettere e per riabbracciarci domani ancora più uniti e con un gran sorriso.

**Eleonora Esposito 5T**

# ALCUNE RIFLESSIONI DEI NOSTRI MATURANDI

È davvero difficile trovare le parole per descrivere ciò che stiamo vivendo. È una situazione surreale, che nessuno si sarebbe mai immaginato. Sto provando emozioni molto diverse tra loro. Alterno momenti di ansia e tristezza a momenti di tranquillità e serenità. Ci sono giornate in cui ho voglia di studiare e fare mille cose, e altre in cui mi sento demotivata e triste. Ma credo sia normale (e giusto!) avere giornate "no", nella situazione in cui ci troviamo. È triste pensare che ho vissuto il mio ultimo giorno di scuola senza saperlo e che non potrò condividere con i miei compagni l'ansia per l'esame. Quello che mi chiedo è: ci sta lasciando qualcosa tutto questo? A questa domanda voglio rispondere di sì, perché credo ci stia insegnando a non dare più nulla per scontato. Una carezza, una stretta di mano, un abbraccio. Sono gesti semplici, a cui spesso non facciamo nemmeno caso, ma che ora ci mancano e non daremo più per scontati. La situazione che stiamo vivendo ci fa anche capire quanto l'amicizia sia fondamentale. Capisci che è davvero importante chi non ti lascia solo nemmeno a distanza, chi ti manda un messaggio per sapere come stai o chi ti videochiama a sorpresa. In un periodo come questo, pieno di negatività e tristezza, bisogna cercare di trovare il positivo: abbiamo più tempo da trascorrere con la nostra famiglia, più tempo da dedicare a ciò per cui magari il tempo non l'avevamo mai trovato e soprattutto più tempo da dedicare a noi stessi, di cui spesso ci dimentichiamo. Come tutti, spero di poter tornare presto alla normalità, un po' più consapevole di quanto sia importante, e a volte data per scontata, la libertà.

Alice Ferrero, 5T

In quest'ultimo periodo stiamo vivendo una situazione molto particolare, quasi surreale in cui nessuno sa esattamente come comportarsi e a tutti mancano le vecchie abitudini che abbiamo abbandonato da ormai qualche mese. Nonostante questo clima di tensione e stress generale, sicuramente abbiamo imparato a non dare per scontato ciò che si aveva prima di tutto ciò: le cose più semplici che ci sembravano banali, ma che ora sembrano irraggiungibili. Uscire con gli amici, passeggiare ed in generale essere liberi di fare ciò che si vuole senza essere sottoposti a restrizioni è ciò che mi manca di più in questo momento. Il mio desiderio è quello di tornare alla normalità il più velocemente possibile, anche se so che ci vorrà un bel po', ma sono sicura che se ognuno di noi desse il proprio contributo, cercando di essere prudente e adottando tutte le precauzioni necessarie, potremo sconfiggere insieme questo virus che ci sta facendo soffrire e allontanare dalle persone che amiamo.

5A

Ieri, 5 maggio 2020 sono uscita per la prima volta dopo due mesi dall'inizio della Quarantena. Ho rivisto per la prima volta la mia città quella che attraversavo tutte le mattine per andare a scuola, per fare colazione al bar, per stare a ridere con le mie amiche.

E' stata una liberazione, ma al tempo stesso tristezza. Vedere Bra come una città fantasma è stato molto strano, non riesco a descrivere bene le mie sensazioni, ero felice di riabbracciarne i palazzi e di apprezzare ciò che tralasciavo prima, ma anche doloroso, poter vedere ma non vivere la mia vita, è straziante.

Ieri si è accesa della speranza in me, sentimento che prima era ben nascosto; vivevo di pigrizia e malinconia le mie giornate, guardando film e sognando cose che sembravano impossibili! Ad oggi dico che si possono superare le brutte giornate, si possono superare le difficoltà, basta davvero poco per rendercene conto!

E' bello non dare tutto per scontato.

Prima di questa situazione cercavo di evadere dalla mia città il prima possibile, pensavo non potesse offrirmi nulla, invece ora non so che darei per godermela un po, vivermi le persone che ho conosciuto qua, perché poi sono proprio gli affetti verso le persone a mancarci. Come potrebbe l'uomo stare senza l'amore, la dolcezza e l'amicizia altrui? Tutti ne abbiamo bisogno, e io ora come non mai!

Maria, 5A

Penso che questa quarantena abbia cambiato e stravolto le abitudini non solo mie ma di tutti; prima eravamo abituati ad avere una "routine" quotidiana; in settimana si andava a scuola e nel week-end si faceva sport e si usciva con gli amici. Oggi queste abitudini sono state stravolte da una quarantena "noiosa" ma necessaria. Personalmente la cosa che più mi manca è il ritrovarsi ad allenamento con gli amici o vedere i bambini che allenati felici a correre dietro ad un pallone.

All'inizio, quando hanno chiuso le scuole, in un certo senso ero "contento" di stare a casa una o due settimane ma non pensavo che si sarebbe arrivati a non tornare più in classe. Ogni giorno far passare le giornate diventa sempre più difficile, la gente inizia a uscire perché non riesce più a stare in casa, ma nonostante tutto penso che anche se questa quarantena è difficile e noiosa ci stia cambiando in meglio; secondo me quando si tornerà alla normalità si apprezzeranno le cose in modo diverso, perché questa vita da "rinchiusi" in casa ci ha fatto capire quanto siamo fortunati a poter fare mille cose (incontrare amici, uscire, fare sport...) e quando ci si potrà finalmente incontrare di nuovo si darà un peso maggiore alle amicizie e alle relazioni.

Bergesio Simone 5D

# E POI ANCORA...

Caro diario,

oggi sono ormai 2 mesi che sono chiusa in casa a causa di questo maledetto virus. Sono stanca, frustrata ed anche ansiosa perché non riesco ancora a capacitarmi del rischio di questa pandemia. Per fortuna io abito in campagna, così al pomeriggio esco un po' fuori e mi godo questi primi raggi di sole; in più accanto a me abita la mia "figlioccia" Giorgia, una bimba di quasi 2 anni che ci riempie di gioia e ci aiuta a distrarci un po'.

In questi mesi di reclusione ho avuto modo di riflettere molto e di capire quali sono i reali problemi della vita ed anche quali sono le cose essenziali della vita; in questo periodo nel quale non sono potuta andare a trovare i miei nonni materni ho sofferto molto, ed ho capito quanto può essere importante un abbraccio, un bacio, un "ti voglio bene". In più ho potuto godermi la mia famiglia, specialmente mio padre che, facendo il camionista, prima non era mai a casa; grazie a mio fratello ho perfino iniziato ad amare fare giardinaggio e l'orto (se ci penso mi viene da ridere). Grazie sempre a questa quarantena ho riscoperto anche quali sono le vere amicizie e chi mi vuole veramente bene; che nonostante l'impossibilità di vederci c'era sempre, con un messaggio, una videochiamata. Finalmente ho riscoperto i veri valori della vita, quelli fondamentali; però è anche vero che mi manca la vita di prima, forse monotona ma più ritmata. Mi manca uscire nei weekend, mi manca andare a fare la spesa, mi manca addirittura andare a scuola, mi manca la quotidianità di prima. Spero che tutto questo finisca il più presto possibile, e spero soprattutto che questo "mostro" (come lo chiama mio nonno) sparisca il più presto possibile. Ora devo concentrarmi sull'esame di maturità che purtroppo non si sa ancora con certezza come sarà; spero solo una volta finito tutto di riuscire a capire cosa voglio fare in futuro, perché ora proprio non lo so....

5^

Il corona virus ha avuto l'epicentro a Wuhan, in Cina, nel dicembre del 2019. Dopo un'iniziale sottostima della pericolosità del virus da parte delle autorità cinesi, nel gennaio 2020 è stata allertata l'Organizzazione mondiale della sanità e solo a fine gennaio/febbraio, a causa dell'elevato numero di contagi nel nord di Italia, la pericolosità del virus è diventata nota a tutti e sono iniziate le prime misure restrittive. Il virus, oltre ad aver portato via ingiustamente i propri cari in alcune famiglie, porterà ad una crisi economica perché molte attività non hanno generato profitto per giorni, di conseguenza alcuni sono costretti a chiudere. Questo comporta anche ad un aumento della disoccupazione. Anche il turismo sarà svantaggiato, perché per la sicurezza sanitaria è necessario mantenere determinate restrizioni. Anche a livello psicologico la situazione non è delle migliori, molti in questo periodo di lockdown sono rimasti isolati a casa senza poter vedere alcun familiare o un semplice amico. Poco tempo fa ho visto un video, in cui mi sono anche commossa, e in esso facevano vedere interviste ad anziani che dicevano che si sentivano soli e tristi senza poter vedere i propri nipoti/figli. Nel video ho visto l'intervista fatta a dottori, esausti dal duro lavoro e 'impressionati' da quello che vedevano ogni giorno, sembrava impossibile o come un film. La parte peggiore di quel video è stata l'intervista fatta ai familiari di coloro che sono stati colpiti dal virus, che sono andati in ospedale. Molti di questi dicevano che quando chiamavano i propri cari all'ospedale quest'ultimi se ne andavano in cielo al telefono, senza neppure averli salutati per una ultima volta. Questo mi ha fatto riflettere molto, oltre a commuovere. Nonostante questo, è bello vedere appesi ai balconi i disegni dei bambini con la scritta 'andrà tutto bene' e il disegno di un arcobaleno, un piccolo messaggio di solidarietà. In questi giorni di chiusura, mi sono dedicata a me stessa, ho passato alcune giornate con la mia famiglia, e purtroppo questo ultimo periodo lo devo dedicare alla scuola, cioè al mio ultimo anno. Devo ammettere che mi rattrista aver concluso così un 'capitolo della mia vita', cioè non aver passato gli ultimi mesi di scuola tra i banchi e con i miei compagni, non aver fatto l'ultima gita o aver festeggiato il mio ultimo giorno di scuola. Il mio consiglio è quello di rispettare le regole e di rimanere a casa o di uscire solo se necessario. Una grande ammirazione per medici e infermieri, che nonostante il rischio che corrono, compiono il loro lavoro con costanza ed eseguono più ore del dovuto, Io li considero come degli eroi.

5A

La sera dell'8 Marzo, quando ho scoperto che dal giorno dopo sarebbe iniziata la quarantena, non avevo in mente ciò che sarebbe successo. Il mio primo pensiero è stato verso il mio fidanzato e i miei amici e il fatto che per chissà quanto non li avrei visti. Nei primi giorni di quarantena però mi sono resa conto che non potevo più vedere neanche la mia famiglia: nessun pranzo dalla nonna, nessun pomeriggio con mia cugina e soprattutto nessun weekend con papà solo perché abita in un comune diverso dal mio. Ciò mi ha messo molto alla prova, ero tornata da un paio di settimane da un viaggio in Polonia e per una che non sta mai ferma come me è stato difficile non impazzire chiusa in casa. Ci sono stati diversi giorni no, quando la stanchezza mentale prendeva il sopravvento anche sul corpo: avevo male ovunque e avevo perso la voglia di fare qualsiasi cosa.

Oggi, 4 maggio, giorno dell'inizio della faticosa Fase 2, mi sento diversa da due mesi fa. A meno di un mese dalla maturità mi sento agitata ma anche felice di finire tutto. Non vedo l'ora di poter rivedere tutti, di viaggiare e di rientrare in questa scuola ancora per un'ultima volta...

5^

# LUNA

La luna è un posto sicuro, e più mi acquieto nel contemplare la sua candida e ispiratrice luce più me ne convinco. Questa notte è sua ed io poso per lei, lascio che si autoritragga nei miei occhi, che prenda con sé un po' di me. Non è mai troppo tardi per abbandonarsi al proprio destino, alla verità, al segreto che ora custodisco nel mio sguardo e che non voglio perdere di nuovo. Ma i miei pensieri sono treni che non aspettano, arrivano senza preavviso e io devo saltarci su con prontezza, con energia, con decisione, promettono di condurmi alla verità ammesso che mi abbandonino a loro, alla loro corrente. Abbandonarsi, lasciarsi andare suona leggero, semplice, sembra quasi naturale come ammirare la luna. E invece oggi mi pesa il cuore e lei è soltanto un'artista. E mentre porta la sua divina luce nei penetranti inesplorati della mia coscienza io aspetto, provo a lasciare andare, provo a fidarmi di lei.

Giulio Cavaglia

# "SAPER ANDARE, SCOPRIRE, REAGIRE. QUESTO È IL NOSTRO MODO DI FARE MEMORIA".

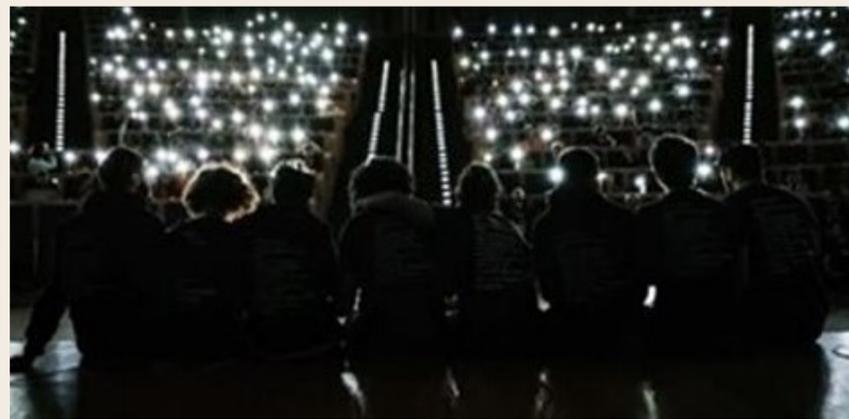


"È stata un'esperienza che colpisce nel profondo, che lascia senza fiato e con una sensazione di angoscia, orrore e vuoto. Ma è stata anche un'esperienza che mi ha cambiata, e ho avuto la possibilità di viverla con un gruppo di 812 ragazzi e con i tutor, con i quali ci facevamo forza a vicenda.

In questi giorni abbiamo visitato la città di Cracovia e abbiamo fatto visite guidate al Museo Fabbrica di Oskar Schindler, all'ex ghetto e al quartiere ebraico e infine visita ai campi di Auschwitz e Birkenau. Ci siamo ritrovati 2 volte tutti insieme all'Auditorium Maximum dove ci siamo confrontati, ascoltati, emozionati piangendo e ridendo.

Una sera abbiamo assistito allo spettacolo intitolato "La Scelta" di Marco Cortesi e Mara Moschini, mi vengono i brividi solo a pensarci...

Durante la visita dei campi ho potuto vedere, toccare e guardare quel luogo di cui tanto si parla, ma di cui nessuno ne potrà mai capire l'assurdità e l'orrore finché non vi andrà. Nulla sembrava avere senso, anche se tutto era stato studiato e programmato e costruito con una logica che andava al di là di ogni pensiero razionale. Lì non c'era spazio per i pensieri, per le emozioni, non c'era spazio per l'umanità, né per la vita. Anziché trovare risposte, sono uscita con ancora più domande, più contorte e inspiegabili. Ma tutto appariva davanti ai miei occhi così chiaramente, era tutto così reale.



Non è come lo descrivono nei film, è infinite volte peggio. Ho sentito le loro urla, le loro storie di tutti: donne uomini e bambini. Non ci sono parole abbastanza forti e logiche per descrivere quello che ho visto e sentito. Quello che è successo in quel luogo va oltre il limite della brutalità, della sofferenza che un uomo può provocare ad un altro uomo, sempre che di uomini si possa parlare. È un'esperienza che ti cambia dentro e che secondo me ognuno di noi dovrebbe fare almeno una volta nella vita. Questo viaggio rimarrà nella mia anima per sempre, da quel treno non si scende mai..è proprio vero. Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario. Avevo tanta ansia e paura di affrontare questo viaggio, ma ad oggi che sono passati due mesi da quando sono partita per intraprendere questo viaggio, posso solamente dire GRAZIE.

Grazie ai miei tutor, MARTA e DARIO che sin dagli incontri di formazione e durante tutto il viaggio sono stati per me guide, punti di riferimento, compagni, amici e spalle su cui piangere. Ci siamo abbracciati tanto, è quel gesto vale più di mille parole. Grazie a Giulia e tutti gli altri miei compagni di viaggio. Grazie all'associazione Deina, che mi ha permesso di scrivere un capitolo così importante della mia vita.

Ho arricchito il mio bagaglio personale, questo viaggio, è anche stato caratterizzato oltre che da paura, tristezza, orrore, timori, fatica, pianti anche da sorrisi, risate, affetto, abbracci, divertimento, spensieratezza durante il viaggio infinito in treno, alla sera al Pod a cantare tutti insieme con il karaoke. Momenti che restano così, impressi nella mente. Non riesco a descrivere tutto a parole."



# VITA IN QUARANTENA

La mia vita durante questi giorni di restrizione è cambiata in modo drastico perché devo rimanere in casa per evitare che questo virus si diffonda ulteriormente. In questi giorni studio e seguo le lezioni grazie al progetto scolastico "scuola online" attraverso una piattaforma permette di mettermi in contatto con i professori tramite video-chiamata. Inoltre aiuto mia madre a pulire e riordinare casa, provo a fare nuove ricette in cucina, guardo molte serie tv, ascolto musica e leggo articoli di giornale riguardanti il virus per tenermi aggiornata sui fatti che accadono di giorno in giorno. Una parte della giornata la dedico anche all'attività sportiva correndo in cortile e facendo diversi esercizi fisici per mantenere la forma fisica. Leggendo e ascoltando le notizie che si diffondono intorno al mio paese dentro me nasce la paura di questo virus, che all'inizio sottovalutavo e pensavo fosse una cosa lontana da noi. La cosa più brutta è pensare che se qualche mio familiare si ammalasse non potrei stargli vicino. I pazienti sono soli, nei loro letti con solo medici ed infermieri. Quelli che muoiono non possono salutare i familiari e non possono celebrare un normale funerale. La situazione è grave e diventerà irrecuperabile se non lo capiamo immediatamente. Ci stiamo ritrovando in uno scenario surreale: regioni chiuse, città in quarantena, scuole chiuse, posti di blocco alle uscite dell'autostrada, stazioni ferroviarie deserte, eventi sportivi di importanza mondiale rimandati, palestre, teatri, ristoranti, spa, locali e altri luoghi chiusi, concerti cancellati, programmi TV mandati in onda senza il pubblico. Gli ospedali stanno scoppiando, i contagi aumentano esponenzialmente, l'economia sta collassando. Se la situazione non cambia drasticamente in meglio, da qui a breve cominceranno a fare selezione su chi guarire e chi no, ovvero daranno precedenza a chi è più giovane, più sano e più idoneo alla vita, scartando gli altri e lasciandoli fuori a morire. Inoltre chiunque avrà bisogno di cure, per via di un intervento, per un infarto, un incidente, o chissà che altro, non avrà accesso alla terapia intensiva, perché non ci sono né i posti né il personale; questa cosa mi preoccupa molto. È indispensabile che tutti noi rispettiamo le precauzioni e dobbiamo stare a casa, escluso gente che deve andare a lavorare, a fare la spesa o andare in farmacia. Prima tutta la popolazione capisce che bisogna stare a casa e si metta nella condizione di sacrificarsi per un periodo limitato, prima tutto questo sarà finito e potremo tornare ad assaporare la vita, che avrà un nuovo gusto, quello che hanno le cose di cui ne conosci il valore. Poi penso inoltre che ci sarà un collasso dell'economia, in particolare per i piccoli negozi, gli artigiani, cinema, bar, parrucchiere, estetiste, discoteche. Molti venditori stanno cercando di rinnovarsi e stanno cercando di attivare consegne a domicilio. Dobbiamo pensare a quando torneremo per strada, a quando ci riabbraceremo di nuovo. A quando torneranno i caffè e gli aperitivi al bar, alle chiacchiere e alle foto. Quando torneranno i tramonti, le spiagge, il mare, le risate e gli abbracci. Quando tornerà tutto questo sarà ancora più bello.

Mi ha colpito molto questo pezzo di una canzone:

***“Portami in alto come gli aeroplani***

***Saltiamo insieme, vieni con me***

***Anche se ci hanno spezzato le ali***

***Cammineremo sopra queste nuvole***

***Passeranno questi temporali***

***Anche se sarà difficile***

***Sarà un giorno migliore domani”***

In questo periodo sono stata tanto tempo con me stessa, ho pensato, ho pianto, ho riso, ci sono stati tanti momenti strani e tristi ma anche belli passati con la mia famiglia.

Penso che quando finirà tutto ciò, le cose che ci circondano avranno un sacco più valore, anche le piccole cose.

## ... CHI L'AVREBBE MAI DETTO...

Venerdì 21 febbraio tutti gli studenti sono usciti da scuola felici, pensando ai tre giorni di vacanza di Carnevale. Ma chi l'avrebbe mai detto che sarebbe stato l'ultimo giorno di scuola? E per cosa? Per il Coronavirus. Non so voi ma io, quando si è saputo di questo virus in Cina, non ero preoccupata, sì mi dispiaceva per quelle persone, ma non avrei mai immaginato che potesse stravolgere anche noi, le nostre vite, che avrebbe stravolto il mondo intero.

Quando abbiamo saputo che la scuola rimarrà chiusa per qualche giorno, inutile dire che tutti gli studenti erano contenti, forse non è una bella cosa ma era così, eravamo contenti di stare a casa qualche giorno in più. Ma non ci rendevamo conto del perché dovevamo stare a casa. Ogni giorno veniva posticipata la riapertura delle scuole e noi ancora contenti di stare a casa, fino a quando abbiamo capito che dovevamo stare a casa, ma non solo da scuola. Dato che abbiamo continuato ad uscire fino all'8 marzo e poco dopo, non ci dispiaceva che la scuola fosse chiusa. Ma quando ci hanno impedito, non di andare in discoteca o ai concerti o di andare alle feste a bere, ma semplicemente di prendere un caffè o di incontrare una persona a noi cara, abbiamo capito o almeno abbiamo provato a capire. Perché vi assicuro che ancora in quel momento ci sembrava una cosa che sarebbe passata in fretta. Ma l'unica cosa che passava era il tempo, e le restrizioni aumentavano, l'obbligo delle mascherine, delle code ai supermercati, degli spostamenti giustificati, le multe; col passare del tempo abbiamo capito che tutto questo casino era veramente un casino, grave. In quel momento a te, studente, ti mancava la scuola, che prima odiavi così tanto e che adesso non puoi avere.

Quante volte ti hanno detto di essere fortunato di poter andare a scuola rispetto ad altri bambini e tu pensavi che non sarebbe stata niente male la vita senza scuola.

Ma adesso la vuoi così tanto e non puoi averla, è proprio vero che l'importanza di una cosa la si capisce solo quando la si perde. Invece prima volevi tanto stare a casa a dormire al mattino fino a tardi, adesso che devi stare a casa tutto il giorno però non ti va bene. Per non parlare di queste lezioni online che non ti piacciono, eppure non ti svegli presto come prima, ma sei a casa, e a casa non hai voglia di sentire la voce del tuo professore, a casa non hai voglia di studiare.



Forse prima eri stufo di vedere la tua fidanzata/o tutti i giorni, ma adesso ti manca così tanto e non puoi farci nulla. Prima volevi uscire per andare in discoteca non per un semplice caffè al bar; adesso questo banale caffè al bar lo desideri più della discoteca. Dimmi la verità, preferivi stare al telefono tutto il tempo invece di parlare con i tuoi amici, aaa se solo potessi incontrarli quei tuoi amici, butteresti il telefono. Prima volevi essere bello/a prima di uscire, sai non si sa mai chi si potrebbe incontrare, per quello ci mettevai 2 ore a prepararti, adesso vuoi solo sentirti dire “puoi uscire” e nemmeno il tempo di finire sei già uscito/a spettinato struccata e in pigiama. Quando studiavi sui libri di storia la peste, una pandemia che dimezzò la popolazione e la prof diceva “una volta non avevano le medicine o le cure” una volta, per questo a noi sembra che oggi siamo mooolto avanti perché una volta è passato, ma dimmi oggi ce l'abbiamo la cura? Sì forse la pandemia è più grave, ma ai giorni d'oggi siamo moderni, siamo avanti. No non siamo avanti, siamo uguali a quelli di “una volta”, disperati per un vaccino, eppure siamo “ai giorni d'oggi”. Prima toccavi il carrello della spesa e poi ti grattavi un occhio, che schifo vero? Sì ma lo facevi senza accorgertene, adesso non bevi dal tuo stesso bicchiere due volte. Hanno detto che il Coronavirus ha i sintomi di un'influenza, prima quando avevi l'influenza non volevi nemmeno andare dal dottore per non prendere quello schifo di antibiotico, tanto passerà, oggi però tremaresti di paura se hai questi sintomi.

Se vedevi un film con una morte sofferente o il morto sepolto in un bosco, dicevi per scherzare “io vorrei morire senza soffrire e avere tanti fiori al mio funerale” no, oggi non avresti avuto tanti fiori, forse nemmeno un funerale.

Prima era tutto così banale e così sottovalutato, la nostra salute e la salute del pianeta non era nostro compito, invece adesso ti metti la mascherina per te e per gli altri e perché? Perché hai capito qual è la cosa più importante per te, e non posso dirla io al posto tuo.

Adesso speriamo solo di tornare alla normalità, e sono sicura che anche quei ragazzini che facevano i furbi o i bulletti, sono maturati un po'.

# VIVERE E NON VIVERE L'ESPERIENZA

Nessuno se lo immaginava, tutto fu improvviso ed improvvisato. La situazione peggiorava sempre più fino all'arrivo della quarantena forzata. Quarantena è una parola che racchiude molte cose dentro, oltre alle persone. Inizia come una cosa tragica. Rabbia, tristezza, insicurezza tutto dentro a una persona. Poi arriva l'immaginazione umana e la convivenza con essa. Iniziamo a conoscerci. Si ritorna alla tristezza, con la malinconia e i ricordi dei nostri 'affetti stabili'. "Ce la faremo" parole urlate dal balcone che solo alla fine ci rendiamo conto che racchiude dei significati, dei sentimenti e delle situazioni passate ormai affrontate. Ci sono anche le situazioni non affrontate, come quello di un maturando che non è riuscito a godersi l'ultima campanella, l'ultimo saluto ai compagni, l'ultimo caffè alle macchinette che ormai lo hanno accompagnato per cinque anni ogni mattina. Oltre alla libertà è stato privato dell'esperienza che più avrebbe segnato la sua vita. Ma ciò non vuol dire che non avrà un'esperienza da raccontare, anzi sarà una nuova esperienza, presa dalla maggior parte delle persone con superficialità, ma sarà ricca di cose nuove che nessuno prima d'ora aveva vissuto, o almeno non in questa modalità, e sarà poi bellissimo sentirsi, insieme a centinaia di studenti, 'unici'.

L'alunna della 5D

Più volte ci è stato chiesto come viviamo questo periodo difficile e diverso, ma nessuno di noi si osa rispondere sinceramente, o almeno io non oso esprimere a pieno a voce come mi sento. Forse a voce è più difficile poiché limitandoci a scriverlo o pensarlo ci illudiamo che in realtà non sia così male, che in realtà vada tutto bene.

Ma non va poi così bene anzi, ci siamo trovati limitati della cosa più importante ma anche più sottovalutata di tutte, la libertà. Tutte quelle piccole cose che prima davamo per scontate, uscire di casa, abbracciarsi, stare al bar o andare a scuola, ci sono state tolte.

L'unica consolazione è che ci sono state tolte per necessità, per salvare delle vite, per la nostra salute, e forse questo è l'unico modo per darci pace; per accettare queste limitazioni. Sinceramente lo capisco, capisco che sia fatto per il nostro bene e per il bene di tutti ma comunque un po' di rabbia, tristezza e delusione le provo. Questo sarebbe stato il mio ultimo anno di scuola, l'anno che tutti ricordano per tutta la vita, l'anno in cui tutti hanno la patente, l'anno in cui alla cena di classe partecipano anche i prof, l'anno in cui in gita comandi anche un po' tu. Sinceramente mi dispiace e se qualcuno me lo avesse detto prima che il mio ultimo giorno effettivo di scuola sarebbe stato a febbraio e non a giugno, me lo sarei cercata di godere diversamente quel giorno in classe, seduta in quel banco a sentire per ore i professori parlare e parlare, avrei camminato diversamente nei corridoi, avrei abbracciato la mia bidella preferita e mi sarei goduta anche l'ultimo intervallo in classe con le finestre spalancate perché tutti hanno una compagna di classe che palanca la finestra anche a dicembre e tutti la ricorderanno per questo. Avrei voluto vivere l'ultimo giorno di scuola dell'ultimo anno di scuola come ogni altra persona di quinta, stanca morta perché la sera prima c'è la cena di classe con i professori e dopo si va al caffè latino, con tutta la classe, che anche se ci siamo sempre odiati almeno quella sera saremmo stati insieme. Avrei voluto congelare al mattino quando la discoteca chiude e tutti restano in giro per Alba, colorati dopo la serata Holi; avrei voluto prendere il treno e stanchissima arrivare a Bra per correre a fare colazione e poi aspettare di entrare a scuola, ancora svegli dal giorno prima. Avrei voluto vedere i prof contro i miei coetanei che giocano a pallavolo, perché io sono scarsa e non avrei giocato, avrei anche voluto aspettare e vedere i mister e le miss come ogni anno, e poi avrei voluto a differenza dagli altri anni piangere perché tutto era finito, lacrime sia di gioia che di tristezza come è giusto che sia. Sono dispiaciuta perché ci sono stati tolti i ricordi più belli, quelli che sono così belli da riuscire a far passare in secondo piano i pianti isterici per l'ansia presame, l'arrabbiatura perché ti hanno fatto una domanda e non hai saputo la risposta o anche solo il dispiacere che una parte della tua vita, l'adolescenza, sia volata via e che ora ci sia solo la paura perché devi capire come funziona il mondo più grande di te. In questa quarantena ho pianto un sacco, guardato molte serie e film, riso molto e vissuto momenti indimenticabili con la mia famiglia che altrimenti sarebbe stato quasi impossibile vivere perché saremmo stati di fretta o impegnati; ho mangiato e cucinato cose nuove e riscoperto cose vecchie, ho studiato, non ho capito degli argomenti perché impossibili normalmente quindi figuriamoci online e mi sono arrabbiata per dei voti; ho fatto tantissime video-chiamate e ascoltato i discorsi dei politici per capire come uscire e come fare la maturità.

Ne è passato tanto di tempo e sarà ricordato per sempre questo periodo, purtroppo nessuno ci ridarà i momenti, i viaggi e le emozioni che abbiamo perso in questi mesi ma spero che almeno siano serviti a farci capire il valore di determinate cose che un tempo consideravamo scontate, forse così avrebbe avuto un minimo di senso tutto questo dolore e amarezza, tutte queste vittime e questi giorni a casa.

# UN PENSIERO DI UN MATURANDO DELL'IPSA

Si si....

Ovvio che seguo anche io le notizie dei vari ministeri (ndr: riferito ad una affermazione della risposta del prof. Eric Masala). Resta il fatto che la persona che ha parlato non è veramente il primo sciocco... Forse la traduzione non è uguale, immagino...

Non mi intendo molto di inglese... Ma immagino che se una persona che ha varie lauree e consensi pubblici, come il fatto che sia stato eletto Governatore, oppure che abbia creato una piattaforma online con le sue mani e i suoi codici personali, non sia un fannullone...

Mi sembra un po' strana come storia...

Ovvio che non prendo "tutto quello che luccica come oro" ...

Ma le notizie che girano non sono sempre le stesse... come tutti si possono rendere conto...

E che molte persone, direi anche troppe, pensano prima al proprio bene...

Quindi boh!!! Io rimango sempre basito di fronte a situazioni simili: non sono una persona che ha studiato, oppure creato qualcosa con le proprie mani per il bene comune...

Ognuno ha il proprio pensiero, e va difeso fino alla morte, lottando per le proprie idee!!!

Prima che il mondo capisse che Hitler sterminava gli ebrei e via dicendo, NESSUNO si è opposto, pur essendo una cosa notissima ai Governi di allora...

Solo dopo si è fatto qualcosa, quasi per "obbligo", ma era troppo tardi!!! Errori simili, l'uomo, li ha commessi all'alba dei tempi, ma non abbiamo ancora capito che tutto ciò che facciamo, giusto o sbagliato che sia, ritorna indietro... e ci presenta il conto al gran' completo!!!

Con questo non voglio che lei mi capisca, era solo un mio pensiero, senza studio fondato, e, tanto meno, approvato da nessuna voce autorevole.

Però grazie a ciò che stiamo vivendo, mi sto sempre accorgendo di più di quanto molte persone siano facilmente controllabili da chi, agli occhi di tutti, possono sembrare un "qualcuno" che sa ciò che fa...

Molti di noi hanno "idoli" o persone che stimiamo, ma quando emergono le stesse "realtà oggettive" da più persone, le domande non smettono di crearsi nella nostra mente, anzi, ritorniamo al punto di partenza...

Siamo davvero sicuri che tutto ciò che ci dicono le "fonti ufficiali", non siano al loro volta, inculcate o "guidate" da persone che pensano solo al loro proprio interesse?

Rifletta su quello che le dico, non sono un esperto in queste cose, ma le bugie, se si ha un minimo di esperienza al riguardo, si fiutano lontano un miglio, e prima o poi, in molti casi, anche con un ritardo stratosferico IL NODO ARRIVA SEMPRE AL PETTINE!!!

Però nel mio cuore spero solo che finisca al più presto questa situazione che stiamo tutti subendo: noi essere umani, riusciamo a migliorare, invece spesso peggioriamo!!

Spero che lei mi capisca, e che non si finisca in malora per la decisione dei soliti avidi di potere.

Albano Rudaj 5G

# ED ECCO INFINE LE RIFLESSIONI DEI PROFESSORI

Gli anni di studio mi hanno regalato professori speciali, capaci di ispirarmi adattabilità, apertura mentale, voglia di mettermi in gioco ed accettare sfide. Lo studio rigoroso e metodico mi ha insegnato autodisciplina e determinazione facilitando l'uso di computer e strumenti informatici. Con questi presupposti mi sono gettata, non senza un certo timore, nella sfida del momento per noi docenti: la didattica a distanza. Trasmettere, incuriosire, suggerire, guidare gli alunni, prendendo in prestito la dimensione social dell'attuale comunicazione, questo il proposito e l'impegno. Pian piano la timidezza si è stemperata e abbiamo registrato messaggi per sentirci più vicini, per salutarci, per affrontare spiegazioni e compiti, esorcizzando l'attesa e aumentando la speranza in questi giorni sconosciuti. I primi feedback mi hanno indicato la via; tante domande, tanto entusiasmo. La casella di posta elettronica si è trasformata in una cassa di risonanza eccezionale. Ho tratto forza dai ragazzi e dai colleghi: idee, creatività, inventiva, versatilità sono venute fuori naturalmente tracciando per loro e per me un nuovo percorso da condividere. Così ho capito. La DAD può trasformarsi in una vera e propria esperienza di insegnamento/ apprendimento anche se mancano gli occhi, gli abbracci. Tutto dipende da noi, da quanto siamo disposti a mettere in gioco noi stessi, dal nostro amore per questo unico ed eccezionale lavoro. Manca poco alla fine della scuola, la stanchezza inizia a farsi sentire ma, in giorni come questi, capisco sempre di più che il mio cuore è là dove ci sono i miei "bimbi belli" grandi e piccoli.

Prof.ssa C.Noello

Anche la scalata di una grande montagna inizia con il primo passo e con il coraggio di intraprenderlo, tutta la difficoltà sta proprio lì, nell'assecondare il proprio desiderio e lasciarsi poi trasportare dall'entusiasmo del momento, sperando che quella tenacia, lungo il percorso, non si affievolisca. Bene questa lettera nasce così, da un forte desiderio di trasformare in un documento un'esperienza emotivamente sconvolgente, fragile, viva, umana. Un viaggio, seppur statico, che ha cambiato me, i miei ragazzi e ragazze, il mio modo di fare e vedere il mio lavoro, la scuola, in un verbo INSEGNARE.

### *La misura dell'intelligenza è data dalla capacità di cambiare*

Questa è una delle tante osservazioni di Albert Einstein, che ci invita a riflettere sulla nostra capacità di accogliere il cambiamento e adattarci ad esso. Una riflessione che ci tocca nel profondo, soprattutto in questo momento in cui siamo chiamati a piegare i nostri desideri e la nostra libertà ad un cambiamento profondo e impossibile da contrastare, oggi più di ieri questo aforisma diventa un pensiero al quale aggrapparsi, affidarsi, per non sprofondare. Il 26 febbraio 2020 la scuola nel mondo è improvvisamente cambiata, quella fatta di percorsi, cammini, strade, incontri, relazioni, sorrisi, voti, stanchezza, gioia, emozioni, luoghi fisici e persone si è trasformata, da scuola reale a scuola in remoto. Nella mia quotidianità ha preso posto nel mio salotto, tra i miei libri di quando ero studente, poiché quelli in adozione nelle classi, normalmente li lascio nel mio cassetto a scuola, e non potendoci più entrare ho dovuto organizzarmi diversamente. In contemporanea la mia scuola superiore si è incontrata con la scuola primaria di mio figlio, poiché condividendo lo spazio sul tavolo i miei oggetti si sono confusi con i suoi, astucci quaderni, libri, penne, carta, una stampante ed un PC. Quest'ultimo è il vero protagonista, esso è materialmente sede delle nostre aule virtuali a fasi alterne, con piattaforme diverse, Edmodo, Masterclass, Zoom, Team in un vai e vieni dalle stanze con un semplice clic e qualche password per gli accessi. Scritto così sembra bello, divertente e soprattutto dinamico, in realtà dopo circa 70 giorni, tengo alto il vessillo del mio coraggio, mi ci aggrappo e passo dopo passo scalo la grande montagna della DAD o Smart Working, come lo si chiama in azienda. Co-piloti di questa avventura i miei ragazzi e ragazze, che con tenace rassegnazione hanno da subito messo da parte la paura, impegnandosi, aiutandomi soprattutto nelle competenze tecniche ed informatiche, al fine di trascorrere ore serene ed utili insieme. Ed è così che uno dei momenti più difficili e delicati del mio percorso lavorativo, per magia si è trasformato nella migliore delle opportunità: si è ribaltata l'abitudine di andare giornalmente a scuola, poiché è la scuola che quotidianamente entra nelle stanze, nelle case e nelle vite dei ragazzi e ragazze.....senza perdere il suo ruolo pedagogico di in signat, lasciare un segno in ognuno di loro.

Prof.ssa Paola Rossi

In questo particolare momento storico che stiamo vivendo, in cui tutte le nostre certezze e fermezze sono venute meno e abbiamo dovuto modificare la routine quotidiana, comprimendo libertà e diritti, che ritenevamo assoluti ed inviolabili, ci sentiamo, ora, confusi, smarriti, impauriti e timorosi degli avvenimenti futuri. Se da un lato, la nostra parte emotiva ci suggerisce di riappropriarsi della normalità e delle buone pratiche abitudinarie, come uscire e stare insieme agli amici, dall'altro, la parte razionale, ci frena prospettandoci innumerevoli pericoli e difficoltà nel ritornare alla vita di prima. Pertanto, in un momento in cui le nostre emozioni ci fanno sentire come sospesi nel vuoto, mi piace immaginare la scuola come un grande paracadute che ci permetterà di eseguire un atterraggio sicuro sulla terraferma. Certo, per ottenere questo risultato, dobbiamo prepararci attraverso un intenso e proficuo addestramento, ed è quello che noi insegnanti ci siamo impegnati a fare attivando tutte le risorse a nostra disposizione e mettendoci in gioco per adattare la didattica alle nuove modalità di trasmissione dei contenuti. E voi studenti, da parte vostra, avete risposto in modo più che positivo, collaborando attivamente con il progetto educativo attivato.

Grazie a tutti voi per aver impedito che la scuola si fermasse.

Prof.ssa Mariagrazia Giachello

# LA REDAZIONE

***Trinchero Gianmarco***

***Gjini Francesca***

***Gazzera Ilaria***

***Bori Michele***

***Barone Sara***

***Arpaia Andrea***

***Abrate Enrico***

***Bedino Edoardo***

***Doroci Flavio***

***Cavaglià Giulio***

***Malpesi Jacopo***

***Racca Dylan***

***Zannino Giulia***

***Prof.ssa Bogetti Anna***